ANNO IV 1851 - N° 45

L'OPINIONE

Venerdì 14 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50	»
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27	»
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50	

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 13 FEBBRAIO.

UN ARTICOLO AUSTRIACO

SUL PIEMONTE.

In occasione di ciò che ha disposto il Governo della Grecia riguardo ai rifugiati politici italiani che si trovavano in Atene, la *Corrispondenza austriaca* contiene alcuni riflessi sui rifugiati politici e sugli Stati del Continente che offrono loro un asilo. Si fa prima un elogio al Governo greco perchè ha tolto la sua protezione a quegli emigrati che abusavano dell' ospitalità per fini che avrebbero turbate le buone relazioni fra la Grecia e le potenze del Continente.

La prima notizia che si ebbe di quelle misure fu che le medesime erano state prese in conseguenza di una nota minacciosa austriaca; poscia si rappresentò la cosa come un atto spontaneo del Governo greco, ma chi conosce le attuali tendenze del Gabinetto di Vienna può facilmente immaginarsi quanto sia stato volontario quell'atto contro individui che non avevano forse altro delitto che quello di aver fatto coniare alcune medaglie coll' effigie di persone che si distinsero nella guerra dell' indipendenza.

La *Corrispondenza austriaca* scrive in proposito:

» Noi salutiamo quel contegno del Governo greco come un segnale soddisfacente del giusto riconoscimento della posizione e come un frutto della politica inglese, che ha lasciato ancora dall'anno scorso i germi della diffidenza e di una profonda antipatia. Il Governo greco sente benissimo che non ha motivo di favorire quelle tendenze che in questo momento forse sono vantaggiose soltanto alla politica inglese, a quella politica che nell'affare del blocco procedette con tanto rigore contro un paese senza mezzi di difesa. »

L' ipocrito compianto della Corrispondenza o piuttosto de' suoi patroni intorno ai mali sofferti dalla Grecia in quell'occasione, è una vera indegnità; sapendosi che la Grecia fu incoraggiata nella sua resistenza dalle potenze dispotiche del Nord, le quali poi la abbandonarono nel momento decisivo. Ma ciò che turba i sonni del principe Schwarzenberg sono gli emigrati, e assieme a loro lord Palmerston, che seppe far prevalere nel diritto internazionale europeo la massima che i rifugiati politici non devono essere consegnati in nessun caso alla potenza che ne domanda l'estradizione. Perciò quella invettiva contro la politica inglese, e perciò prosegue la *Corrispondenza*:

» In tutto il Continente non vi sono ora che due Stati i quali favoriscono l' emigrazione di tutti i paesi e lasciano alla medesima libero campo. Questi Stati sono la Svizzera e il Piemonte.

» Nella Svizzera sono attivi due elementi per gl' interessi dell' emigrazione. L' uno è l' ultra-democratismo stesso della Svizzera, che li promove per simpatia di ragioni corrispondenti alle sue tendenze, e sebbene questo partito ultra-democratico non abbia finora ottenuto in tutti i cantoni la supremazia, pure si trova in molti dei medesimi alla testa degli affari. Niente di più naturale che i fuggiaschi trovino in tali cantoni la più pronta accoglienza, e che Mazzini, perseguitato da quasi tutte le polizie dell' Europa, abbia potuto trattenersi lungo tempo senza pericolo ai confini dello Stato austriaco a Lugano e sulle rive del Lago Maggiore. Il secondo elemento che agisce nella Svizzera a favore dell'emigrazione è la mancanza di tutte le forme di polizia, e l' assoluta debolezza di quelle istituzioni amministrative che dovrebbero garantire la sicurezza del paese stesso, ma che non bastano nemmeno a garantire la sicurezza dei paesi vicini.

» L' anarchia amministrativa, veramente repubblicana, agisce bravamente in favore degli emigrati, e sino a tanto sotto questo riguardo non verranno emanate e messe in esecuzione dalla suprema autorità federale risoluzioni decisive e misure energiche, guarderà sempre l' Europa con inquietudine a quei paesi montuosi, sul di cui suolo, come si sa, crescono come dalla terra i corpi franchi. »

Ci asteniamo di fare qualche osservazione sopra quei rimproveri gettati in faccia alla Svizzera, lasciando a quei Governi di valutarle come meritano, e di esaminare se sotto queste parole vi sia qualche minaccia d' intervento, e se, come è probabile, si voglia soltanto intimidire l'autorità federale per ottenere da lei più severi decreti contro l'emigrazione, i quali per altro rimarranno sempre senza effetto per la difficoltà e la poca disposizione delle autorità locali ad eseguirle.

Se la Svizzera fosse un paese ricco, non è fuori della probabilità che l'Austria sia tentata di mandarvi una parte delle sue truppe per farle colà mantenere, ed alleggerire così il proprio erario senza disarmare. Ma la Svizzera è povera, e l'Austria ha un bisogno ancora più possente di quello di espellere gli emigrati, cioè quello di procurarsi denari.

La corrispondenza passa in seguito a trattare del Piemonte:

» In Piemonte l'accoglienza ospitale degli emigrati italiani è una parte e l'emanazione di quel sistema, dal quale il Governo si lascia guidare in tutte le sue misure, e che è manifestamente calcolato a mantenere continuamente vivo un antagonismo opposizionale contro le misure che tanto l'Austria quanto la Francia hanno riputate necessarie per la pacificazione della Penisola. Il Governo piemontese si compiace di procedere sull'angusto filo tagliente della lama di una politica insostenibile.

» Senza darsi ai principii del radicalismo, esso non è pertanto conservativo. L' aperta guerra che esso non seppe sostenere contro la potenza dell'Austria, fu trasportata sul campo della diplomazia. Tutti i malcontenti dell' Italia guardano verso Torino. Così potè accadere che negli ultimi giorni si presentò un progetto di legge nel quale si assicurava una ricompensa dallo Stato a tutti quegli uffiziali italiani che presero parte alla difesa di Venezia.

» Con ciò osa il Piemonte ancora adesso legittimare un atto di ribellione, con ciò si pone in aperta contraddizione col diritto e con tutte le regole della convenienza nazionale. Se la pace conchiusa fra l'Austria ed il Piemonte è una pace vera ed inconcussa, allora il Governo piemontese non ha il diritto di concedere apertamente ricompense ad uomini che hanno sostenuto colla loro opera la ribellione contro l'Austria.

» Se il Governo piemontese crede con queste concessioni di accontentare i radicali nel proprio paese, esso vive in grande errore. L'essenza del radicalismo consiste in ciò che non si contenta mai e per nessuna cosa. Gli attacchi che il così detto Ministero liberale di Torino ebbe a soffrire già più volte nel corso dei dibattimenti parlamentari per parte della sinistra, dimostrano evidentemente che i radicali non tralascieranno l'occasione favorevole per porsi un qualche giorno ai posti dei sig. d'Azeglio e Cavour.

» Desideriamo che lo spirito della riflessione possa penetrare gli uomini al potere prima che abbia luogo un avvenimento così deplorabile. Desideriamo che anche a Torino si riconosca il bisogno di rompere colla rivoluzione. Si tratta anche colà di difendere un trono, e tutto il mondo sa abbastanza che Mazzini ed i suoi socii non sono amici della dinastia di Savoia.

» È una verità che non dovrebbe essere ignorata, che l'apparenza di ordine e di tranquillità che a quest'ora regna ancora nel Piemonte non è che l'effetto del sistema dell'ordine che è stato adottato in tutte le altri parti del continente. Queste stesse potenze, che vengono rinnegate e combattute dalla politica piemontese, garantiscono e conservano tuttavia il trono Sardo: sino a tanto che gli uomini di Stato sardi non riconosceranno questa verità essi non riconoscono nè la loro posizione nè i loro doveri. »

Se lo scrittore della *Corrispondenza* e chi lo ispira fossero di buona fede, sarebbe prezzo dell'opera di intraprendere una minuta confutazione di tutto ciò che viene asserito in quest'articolo. Ma questo non è il caso. Evidentemente si vorrebbe far giuocare fra l'Austria e il Piemonte la favola del lupo e dell'agnello, ma crediamo alla fin dei conti che il Piemonte non è un agnello, come l'Austria è ben lungi dall'essere un lupo, sebbene a Vienna e altrove non manchino forse uomini che si compiacerebbero nel vederlo fare questa parte riguardo al Piemonte se fosse possibile. Alcuni forse crederanno anche di vedere in quell'articolo una minaccia contro le istituzioni costituzionali del Piemonte, ma anche in ciò vanno errati, a nostro credere; siamo convinti che esso non è altro che un tentativo di mettere un contrappeso all'articolo, che giorni sono, inseriva il *Globe* in favore del Piemonte, e che ingenerò nel principe Schwarzenberg forse il timore che il Ministero Piemontese ne facesse un eccessivo conto. È ben cosa ridicola il voler contrapporre alle assennate riflessioni del *Globe*, le trite frottole dei viaggi di Mazzini, dei Ministeri democratici pronti a soppiantare l'attuale gabinetto, dei pericoli che correrebbe il trono di VITTORIO EMANUELE se non fosse l'Austria a sostenerlo, e dei sconvolgimenti onde è minacciato il paese da un momento all' altro. Ciò dimostra che l'Austria non ha alcun solido terreno per trarre nei suoi interessi il Piemonte, o almeno che non vuol riconoscere l'unica via per pacificare veramente l'Italia, quella cioè di ammettere il diritto di tutti gl'Italiani alla propria nazionalità, grande, storica, rispettata dalle nazioni incivilite, e non da confondersi con quei meschini interessi, che sotto il nome di Czechi, Ruteni, Slovacchi, Raizi, Vallachi, Sassoni e mille altre denominazioni senza alcun passato, senza avvenire, profanano la grande idea di nazionalità con pretese, che ridotte al loro vero termine non sono altro che curiosità etnografiche.

La *Corrispondenza* si compiace al detto di Manteuffel e vorrebbe che anche il Ministero Sardo *rompesse colla rivoluzione*. Il *Globe* ha già fatto giustizia di questa assurdità politica. Noi aggiungiamo che la coalizione del 1792, Napoleone, Metternich, la Santa Alleanza, Carlo X, Luigi Filippo tutti volevano rompere colla rivoluzione e dove finirono? Forse Schwarzemberg e Manteuffel credono essere i maestri di quegli uomini? Ma nè l'uno nè l'altro sostengono sul serio la proposizione; per effetto della rivoluzione del 1848 procede la costituzione Prussiana e l'Austria stessa riforma a passi giganteschi il suo stato sociale, e non pensa a tornare indietro, sebbene ciò possa essere nei voti dei due Ministri. Questo non è certamente rompere colla rivoluzione.

Alcune altre osservazioni ci si presentano alla lettura dell'articolo citato, le quali ci riserbiamo di svolgere in altra occasione.

P. PEVERELLI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sulla categoria nona del Bilancio dell' Estero relativa al personale delle nostre Legazioni, la quale ieri sul chiudersi della tornata dava luogo ad una scaramuccia di lieve momento, oggi impegnava una vivissima discussione che occupava tutta intiera la seduta. Il terreno era difficile, come quello su cui troppo facilmente si poteva trascorrere a personalità che voglionsi sempre, il meglio che sia possibile, evitare, e su cui d'altronde era pur forza trarre il dibattimento per eccitare il Governo e dargli forza a disfarsi di taluni che, abusando del loro nome e del loro carattere, gravemente pregiudicano all' estero i nostri più vitali interessi.

Rendiamo grazie al signor Paolo Farina, il quale, appartenente com'è alla maggioranza parlamentare, ebbe la franchezza di mettere arditamente il dito nella piaga. A tutti sono note le valentie dei nostri ministri Spinola, Collobiano, Revel e Pralormo; non fummo noi i soli a rivelarle ed a richiamare sovr'essse l' attenzione del Governo: ma gli uomini del Governo, sia cecità, sia debolezza, facevano finora la mostra di non addarsene. Quasi i giornali non fossero le sentinelle più operose e più vigili nel mettere in luce le verità, siano esse piacevoli o penose, ei dicevano un po' sprezzantemente: voci da giornale! e con ciò credevano darsi aria d'uomini serii e prudenti.

Il signor Farina con un documento alla mano, il quale non mancherà di produrre una profonda sensazione per tutto il paese, veniva a mostrare quanto le voci di giornale siano pur troppo in quanto si riferisce ad uno di quei quattro nostri diplomatici voci di verità. Esso leggeva dalla ringhiera la seguente lettera, scritta da Parigi il dì 29 gennaio da un distinto personaggio:

» . . . . . L' altro ieri eravamo in casa della » Duchessa di . . . . . . io ed il signor . . . . ., » quando fu annunziato il rappresentante di Sardegna, il signor di Pralormo. Il discorso naturalmente versò intorno alla politica e dal generale passando al particolare, il Rappresentante » Sardo si scagliò contro l' intemperanza dei così » detti liberali e *terminò con dire che coll' aver* » *forzato il Re di Piemonte a dare la Costituzione, si era rovinato pienamente codesto paese.* » Che ne dici di questo Rappresentante di uno » Stato Costituzionale? Che ne pensi dell'impudenza di lui di parlare in tal modo al cospetto » di due esuli per la causa dell' indipendenza italiana? Gli rispose dignitosamente il sig. . . . ., » ma il Ministro con sardonico sorriso replicava » che egli conosceva bene il Piemonte e che parlava con cognizione di causa . . . . . »

Il signor D'Azeglio rispose che ignorava pienamente questo fatto. Noi, per onor suo e per rispetto del nostro Governo, vogliamo in buona fede credere a tale asserzione: ma ci facciamo però lecito di ricordare al sig. Presidente del Consiglio, che a tale fatto, sei giorni appena avvenuto, noi davamo tutta la pubblicità, che il nostro ufficio ne impone, con alcune considerazioni, le quali da un Governo, che stimi veramente la pubblica opinione e gli organi suoi, ne parevano tali da doversi tenere in qualche conto. Ad ogni modo però ammettiamo che il Ministro dell' Estero ignorasse ciò. Il fatto ora acquistò una pubblicità ufficiale, ed il paese è in diritto di attendersi un'atto vigoroso da quel Governo, che ieri per bocca del suo Presidente proclamava così solennemente massime di lealtà e di moralità. Con lieto animo prendiamo atto fin d'ora delle dichiarazioni fatte dal sig. Azeglio. Ma però vorremmo ad un tempo che da questo fatto ei prendesse norma per giudicare più rettamente le censure che si muovono contro certi altri colleghi del Pralormo.

Da ciò egli vede ben chiaro in qual maniera siffatta gente abbia accettato il nuovo ordine di cose, secondo cui è governato il Piemonte: da ciò egli può ben rilevare qual sorta di conciliazione si possa fare con essa, e se avevamo ragione noi quando dicevamo che mantenere siffatte persone nei posti, in cui sono, è un fornire armi potentissime contro le nostre instituzioni. Oh! la Cattolica ha gettato fra una certa fazione troppo profonde le radici e non è sulla semplice sua parola che si possa credere così facilmente alla lealtà delle opere di questa.

Non dissimuliamo che a disfarsi di cotal gente ci vuole forte polso ed animo risoluto; ma il signor D'Azeglio proclamò alto averne già allontanato taluno anche per cause non tanto gravi. Ebbene, quando egli fece quell' atto di forza e di prudenza, vi fu benissimo in una certa sfera una viva ed acerba commozione; ma egli sa pure come dei piccoli intrighi e delle sorde guerre ne lo abbia rivendicato la fermezza di un alto personaggio e la voce della pubblica opinione.

Propalato appena un fatto così scandaloso come quello su cui richiamò l'attenzione universale l'onorevole deputato Farina, pare che la sinistra si sentisse maggior animo a menar colpi sulla diplomazia in genere, i quali però, secondo le sue intenzioni, dovevano andar a ferire certe persone, le quali indegnamente rappresentano presso Esteri Governi il nostro. Prima Parent, poi Sineo, poi Brofferio, l'un dopo l'altro più o meno vivacemente esaurirono tutto il dizionario delle accuse contro la così detta alta diplomazia e trovarono poi un interprete nell'onorevole Radice, il quale, così parco di parole e di dimostrazioni tanto da fare un contrasto un po' sensibile col suo amico il deputato di Valenza, venne con una mirabile ingenuità a proporre un ordine del giorno tendente a sopprimere tutti i posti di Ministri plenipotenziarii ed a sostituirli con semplici Incaricati d'affari.

A dire il vero, per quanto ci abbiamo pensato sopra, non siamo arrivati a comprendere quanto di liberalità ci fosse in siffatto pensiero che vedemmo appoggiato da tutta la pura sinistra. Dacchè tutta Europa ammette la necessità dell'alta diplomazia per sostenere gli alti interessi, non sappiam capire come si possa sul serio suggerire nelle condizioni in che trovasi il nostro paese, a fronte dell'avvenire che lo attende, ch' esso si metta in contrasto colle consuetudini di tutti i principali Governi.

A noi pare che tanto varrebbe suggerire di disfarsi dell'artiglieria pesante come quella che è più costosa, quasi in certi casi potesse surrogarsi da quella così detta leggiera. Nè paia esagerato il confronto: siccome chi venisse a suggerire una riduzione dell'esercito, a sconsigliare un più largo ordinamento dell' armata nelle presenti contingenze, potrebbe facilmente essere accusato siccome ostile ai destini cui è riserbato il Piemonte, così è precisamente dell'alta diplomazia. In questa, come sulle nostre forze militari, riposano gran parte delle nostre speranze avvenire. È perciò che sollecitiamo il Governo a comporla tale che comprenda tutta l'altezza del suo mandato.

Bensì riconosciamo giusto il pensiero suggerito dal deputato Daziani, che nelle Legazioni di minore importanza siano mandati semplici Incaricati d'affari. Ed invero presso certi Governi, con cui le nostre relazioni non sono gran che, siccome il Portogallo, la Svezia e la Norvegia, mantenere Ministri è un vero lusso: così pure per quei paesi, dove la semplicità della forma di Governo, siccome negli Stati Uniti d'America, consente che si possa senza inconvenienti surrogare anche un Console ad un Ministro. Vedemmo pertanto con piacere accolto l'ordine del giorno

non si invoca ad ogni momento il passato per farsene un'arma di agitazione, ma perchè vorrebbesi che il Governo ponendo mente una volta più seriamente alla necessità di questo, ne migliorasse le condizioni, e lo amicasse perciò a quelle istituzioni le quali saranno tanto più rispettate, quanto maggiori saranno i benefizi che ne deriveranno.

Si volle porre innanzi l'esempio dei tempi passati, ma bisogna rammentarsi che la democrazia la quale ora è dominatrice asssoluta od è destinata ad esserlo, poteva essere in allora un principio, ma non era al certo un sistema; invoca quindi che non si lotti male a proposito con questa, essendo sua opinione che dessa può regolarmente svilupparsi sotto qualunque forma di governo e senza scuotere i principii della società. Raccomanda che si provveda ad una forte alleanza, e del resto volendo, come altra volta, sostenere piuttosto che creare imbarazzi al Governo in queste difficili circostanze, non formalizza proposizione alcuna, ma solo si raccomanda per la soppressione delle ambascerie inutili e per la maggiore possibile economia (*applausi a sinistra*).

Sineo si associa alle considerazioni fatte dal dep. Parent, e si lagna che il R. Commissario non abbia risposto alla sua proposta di sostituire degli Incaricati d'affari agli Ambasciatori. Censura specialmente la soverchia spesa che costa la legazione di Roma. Osserva che non si è risposto alla sua domanda sulla politica con Roma, e dice essere disposto ad interpretare il silenzio del Ministro nel senso delle cose da lui dette nel discorso preliminare, che cioè si farà rispettare anche a Roma la dignità del paese, ma volersi dei fatti per persuadere quelli che giustamente temono delle titubanze nella condotta del Governo.

Menabrea: I signori deputati Parent e Sineo hanno censurato la diplomazia in generale e la nostra in particolare. Si è dichiarato inutile in generale la diplomazia perchè non si è voluto aver riguardo ai vantaggi reali che essa arreca. Parlando della nostra diplomazia il Ministro degli affari esteri ha già osservato come sia più necessaria una diplomazia abile ad un paese piccolo, ed è naturale perchè la diplomazia tende appunto a ciò di sostituire il dirittto alla forza.

Ma non si è voluto vedere in questa quistione niente altro che i grossi stipendii, ed in fatti se la diplomazia non avesse altro scopo che quello di formare delle posizioni individuali io sarei d'accordo a condannarla ma qui si tratta invece dell'utile del Paese, e perciò la quistione economica diventa secondaria. Si è citata la Svizzera nel 1815, ma io credo che il paragone sia poco attendibile ed io credo che nessuno vorrà che noi veniamo alle condizioni nelle quali la Svizzera si trovava a quell'epoca. Colà non solo i diplomatici non erano pagati ma neppure i professori e i Magistrati perchè tutti questi posti erano occupati dagli uomini ricchi. Si è detto anche che basterebbe mandare nei posti diplomatici degli uomini di talento, e sarebbe vero se tutti i popoli del mondo divenissero Spartani, ma la cosa non va così per ora. I diplomatici devono mettersi con tutto ciò che vi ha di distinto nella società, e bisogna quindi che conoscano queste società ed abbiano l'abitudine di frequentarla. Ammetto tuttavia che vi possa essere una differenza fra gli inviati che si mandano per esempio a Londra e quelli che si mandassero ad una Repubblica democratica.

Non posso ugualmente ammettere ciò che sostenne il sig. Sineo che si debba mandare a Roma un magistrato per la sola ragione che conosce le leggi canoniche. Non bisogna dimenticare che il nostro inviato a Roma deve trovarsi in contatto con tutti gli altri diplomatici, e che le abitudini della Corte di Roma sono eguali a quelle delle altre Corti.

Quanto agli stipendi non aggiungerò nulla a quanto disse in proposito il Ministro.

Il sig. Parent disse che la diplomazia deve avere per unico scopo l'ingrandimento del territorio; io osservo che se il territorio dello Stato non si può ingrandire, si deve almeno cercare che non s'impiccolisca. Quanto al commercio non bisogna dimenticare che spetta alla diplomazia preparare i trattati e sorvegliarne l'esecuzione. Ciò che mi ha sorpreso per parte del dep. Parent è la di lui asserzione che le leggi anteriori allo Statuto non sono obbligatorie, io credo che in questa sentenza non converrà la Camera, perchè il rispetto alle leggi è principio fondamentale di ogni buon governo.

Si è pure parlato di *depurazioni* e pur troppo si ripete spesso questa parola rivoluzionaria (*rumori*) e mentre io ammetto che si debbano fare le convenienti riforme trovo sconveniente che ad ogni tratto si mettano in spavento gli impiegati di ogni classe. Al sig. Parent che parla sempre di democrazia io suggerirei di pensare un po' alla carità.

Parent, ottenuta la parola per un fatto personale, dichiara che egli ha detto soltanto che la Camera ha diritto di fare una legge derogatoria di quella del 1835, e dice che ha parlato di depurazioni soltanto nel senso in cui questa parola venne adoperata dal Presidente del Consiglio. Dice poi che egli ammette la necessità di una diplomazia forte, ma la forza non consistere nel lusso e nell'apparato esterno, bensì nella giustizia e nella convinzione. Cita l'esempio di Franklin che aveva acquistato una grandissima riputazione col solo suo merito personale. Per dimostrare che i diplomatici sono inutili per la protezione del commercio osserva che niun danno si risente dalla vacanza delle varie legazioni.

Daziani propone il seguente ordine del giorno.

» La Camera invita il Ministero a sostituire pel 1852 un incaricato d'affari nelle legazioni di minore importanza. »

Azeglio dichiara che il Governo è disposto a fare tutte le economie possibili ma non potrebbe accettare l'ordine del giorno quale viene proposto.

Radice propone che invece di dire le legazioni meno importanti si dica le » più importanti »

Il Presidente osserva che ciò importerebbe la conseguenza che si dovessero lasciare ambasciatori nei luoghi meno importanti.

Radice. Ebbene si dica *in tutte*.

Brofferio parla in appoggio della proposta del dep. Radice. Dice che ha la consolazione di vedere ora riprodotte quelle idee che furono da lui proposte alcuni mesi sono ed allora disprezzate e calunniate.

Dichiara di accogliere le parole del Ministro che accennarono ad un amplesso fra la politica e la moralità siccome un augurio per l'avvenire, ma non trovarne l'applicazione nè nel passato, nè nel presente, trovando egli che i più grandi politici furono gli uomini più immorali. Al deputato Menabrea, che ha citato i vantaggi fatti dalla diplomazia alla causa della giustizia egli ricorda i trattati di Campoformio, quelli del 1814, del 1815, e l'ultimo da noi conchiuso coll'Austria, nei quali tutti non fu la forza sacrificata al diritto, bensì questo a quella. Sostiene che le doti essenziali di un diplomatico sono la probità ed il sentimento profondo della giustizia e della nazionalità, e che gli orpelli della grandezza apparente ove non è forza reale sono ridicoli e spregevoli. La *depurazione* non è parola rivoluzionaria, ma necessità inevitabile se vogliamo conservare la bandiera che sventola sul nostro ostello e se sono veraci le idee di riforma e di progresso che andiamo proclamando.

Cavour, *ministro*. La diplomazia, o signori, ha se mi si permette il paragone la sorte della medicina, la quale è disprezzata quando non se ne ha bisogno ma non appena uno si sente male manda a chiamare medici, a furia, e così abbiam veduto questi stessi che ora proclamano quasi inutile la diplomazia, tosto che giunsero al potere mandar diplomatici in tutte le parti del globo (*ilarità*).

Io ammetto che vi fu e c'è ancora della cattiva diplomazia, ma perciò è egli impossibile il farne della buona? Io non lo credo e viene in appoggio dell'opinione mia la citazione che si è fatta di Franklin e di altri insigni diplomatici. Sento anche in questa Camera celebrare spesso l'utilità delle forti alleanze e segnatamente quella dell'Inghilterra, ciò vuol dire dunque che qualche cosa si può fare con questa diplomazia.

A quelli poi i quali vorrebbero ridurre la nostra diplomazia alla semplicità Spartana io posso assicurare che avendo vissuto del tempo a Londra e frequentati colà dei circoli diplomatici, ho incontrato sempre e dovunque il Ministro degli Stati Uniti, e assicuro anche ch'egli aveva carozze e servitori gallonati. Dicasi lo stesso dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, il quale aveva un superbo palazzo e dava sontuose feste, e ciò quando in America dominava il partito democratico. Da ciò si vede che tutti i Governi riconoscono la necessità che i loro Inviati possano stare al pari di tutti gli altri diplomatici. Si è detto che noi siamo piccoli, io però dico che è vero che siamo piccoli di territorio, ma non siamo tanto piccoli d'importanza morale, perchè siamo un dei pochi paesi che rappresentano quei principii di libertà moderata d'indipendenza e progresso ch'io credo destinati a trionfare in Europa.

Dopo alcune parole dei deputati Brofferio e Sineo è messo ai voti l'ordine del giorno proposto dal dep. Radice e viene respinto.

Viene poscia approvato quello proposto dal dep. Daziani.

Insorge poscia sulla cifra della categoria una quistione di forma alla quale prendono parte i deputati Farina, Sappa, Sineo, Lanza, Demaria e il R. Commissario.

Viene infine adottata la proposta del deputato Farina di rinviare la categoria alla Commissione.

Miglietti depone il rapporto sulla legge relativa all'abolizione dei fidecommessi.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito dell'esame del bilancio degli affari esteri.

NOTIZIE

— La Commissione instituita colla legge del 31 dicembre 1850 per l'erezione del Monumento in memoria del magnanimo Re Carlo Alberto, diè principio fino dal giorno 2 corr. ai suoi lavori sotto la presidenza del sig. Ministro dei Lavori pubblici.

Ella elesse a suo Vice-Presidente il senatore cav. Cibrario, ed a suo Segretario il deputato Rosellini.

Fra i varii punti sui quali la Commissione è dalla legge chiamata a deliberare, ella trattò nell'ultima sua adunanza della scelta del luogo in cui dovrà innalzarsi il Monumento: la discussione cadde più specialmente sui tre luoghi qui appresso:

1. Area interposta tra il palazzo Carignano ed il nuovo collegio delle Provincie.

2. Piazza Emanuele Filiberto a porta Palazzo, modificata secondo il nuovo piano che sta per essere approvato dal municipio.

3. La nuova piazza che sta per aprirsi oltre Borgo Nuovo sul prolungamento delle vie della Posta e dell'Arco, e le di cui dimensioni saranno quelle medesime della piazza San Carlo. Questa piazza sarà in tutto il suo ambito circondata da portici.

Genova, 12 *febbraio*. Ieri fra le 4 e le 5 pom. la fregata a vapore il *Governolo*, comand. dal cap. di Vasc. Persano, scioglieva dal Molo Vecchio pel suo viaggio di Londra, dove dee recare i prodotti della nostra industria destinati alla esposizione universale; gli auspici del tempo erano ottimi, sereno il cielo, spianato il mare, vento fresco da terra. Se non che, preso troppo largo il giro del porto forse per certa vaghezza di cercare la difficoltà, e forse non calcolando la lunghezza del legno, la spinta delle ruote, e le località dove per le fatte sonde è noto essere basso fondo, il *Governolo* rimase ad un tratto sul principio della sua carriera arenato davanti il piccolo seno di S. Limbania, e colla prua volta a N. O.

Stanotte, dopo averlo alleggerito, riuscirono a rimetterlo a galla; e pare che non abbia patito guasti nè avarie, poichè ci assicurano che stamane deve partire. Facciamo voti perchè si compisca felicemente questo viaggio destinato a così solenne circostanza, malgrado un contrattempo che ha un po' umiliato, lo confessiamo, il nostro amor proprio nazionale; e ci riferiamo del resto alle cose già tante volte dette sull'arsenale e sulla marina militare.

Vogliamo specialmente invitare a serie meditazioni quei nostri avversari che tanto discussero sul trasporto alla Spezia, e tanto s'illusero sulle condizioni del nostro porto.

Parigi, 10 *febbraio*. Il progetto di legge per la dotazione fu respinto nella tornata di ieri alla maggioranza di 396 voti contro 294.

Il Presidente della Repubblica dichiara, nel *Moniteur*, di ricusare qualsiasi soscrizione.

La deliberazione dell'Assemblea non produsse alcun effetto alla Borsa. I fondi pubblici continuarono oggi a rialzare. Il 5 0/0 di 15 cent. (96 95) ed il 3 0/0 di 10 cent. (57 25).

Varietà.

Ai due del corrente a Francoforte sul Meno fu osservato il raro fenomeno di un parelio. Verso le tre ore pomeridiane, il cielo essendo in parte velato da leggiere nubi, si mostrò alla sinistra del sole, verso levante e lontano circa 20 gradi, una figura che non aveva una esatta circoscrizione, ovale, giallognola, anzi rossa dalla parte che si volgeva al sole. Durò circa un quarto d'ora. Verso le 3 1/4 ne apparve una simile ma più bella e con calori meglio pronunciati e pari a quelli dell'arco baleno: era alla destra da ponente del sole. Per alcuni minuti fu osservato un quasi compiuto Alone, al cui lembo occidentale stava il parelio, il quale rimase anche mezz'ora dopo che l'alone scomparve, finchè a poco a poco si fece invisibile.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

La prima seduta delle Conferenze Agrarie mensili che a cagione del cattivo tempo non potè aver luogo la sera del 1.o corrente si terrà il sabbato 11 corrente alle 7 1/2 di sera nella sala delle adunanze, casa Ciriè contrada dei Conciatori num. 30.

Torino, 11 febbraio 1851.

Il segr. della Direzione
CARUTTI.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 13 febbraio.

5 p. 100 1819	decorrenza	1 ottobre	L.	88 50
» 1831	»	1 genn.	»	87 50
» 1848 7.bre	»	1 7.bre	»	87 75
» giugno	»	1 genn.	»	84 75
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	976 00
» 1849 obb.	»	1 ottobre	»	942 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1590 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	1750 00

Biglietti della Banca		Scapito.
da L. 100.	L.	» 80
da L. 250.	»	2 25
da L. 500.	»	4 50
da L. 1000.	»	9 00

Borsa di Parigi. — 9 febbraio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre	L.	96 80
» 3 0/0	»	22 giugno.	»	58 15
Azioni della Banca god.		1 luglio	»	2240 00
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	83 90
Obbligazioni 1834	»	1 luglio	»	960 00
» 1849	»	1 ottobre	»	926 00

Borsa di Lione. — 10 febbraio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre	L.	96 45
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	83 50
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	— —

TEATRI D'OGGI

TEATRO REGIO: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre.*

TEATRO CARIGNANO: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Il dominò nero.*

D'ANGENNES: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

TEATRO SUTERA: Opera buffa, *Don Procopio.*

GERBINO: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Regnare o morire.*

TEATRINO da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il ritorno impensato* — Ballo: *Il Genio della montagna.*

TEATRINO DA S. ROCCO (GIANDUIA) si rappresenta: *I sette castelli del diavolo* — Ballo: *Il Battaglione infernale.*

STRADA FERRATA

DA TORINO A SAVIGLIANO.

Avviso agli Azionisti.

Il Comitato di Direzione avendo in pronto, ed approvati dal Consiglio d'Amministrazione, tutti i capitolati relativi alla costruzione della strada e provvista del materiale, per farne oggetto di un appalto generale, previene i signori aspiranti a tale impresa, che saranno ricevute le sottomissioni a tutto il 20 corrente mese.

Potrà in conseguenza ognuno prendere visione presso gli Uffizi della Società di tutti i documenti relativi, e potrà avere dal Comitato di Direzione quelle verbali spiegazioni che fosse per desiderare.

Nei dieci giorni successivi si faranno conoscere le deliberazioni prese dal Consiglio d'Amministrazione sulle fatte proposte.

Un Emigrato che dimorò lungo tempo in Inghilterra e che conosce assai bene la lingua inglese si proporrebbe di darne lezioni in questa capitale.

Lo raccomandiamo ai nostri concittadini, siccome uno dei più valenti nell'insegnamento di quella lingua, tanto pel facile metodo ch'egli adopera, quanto per la cognizione che ha della favella dei Byron e dei Walter Scott.

Egli abita in via del Soccorso, num. 9, piano primo, sul balcone, seconda porta a sinistra.

PORTAVOCE DI ABRAHAM

contro la sordità

Questo stromento tascabile di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza, è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, ciò nondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni, quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Per ogni paio munito del suo astucchio
in *oro* . . . . . L. 33
in *argento dorato* . » 23
in *argento* . . . . » 18

Il deposito è presso l'Ufficio dell'OPINIONE in Torino.

VASTO LOCALE al piano terreno, adatto per qualunque officina, da affittare al presente, via S. Domenico, passata la porta N. 18, casa Bussolino; al primo piano di detta casa, dal 1.o dell'anno, vennero traslocati l'Ufficio e Distribuzione del Giornale *L'OPINIONE*.

Il professore GIOVANNI MANZOCCHI allievo del Real Conservatorio di musica in Napoli, dà lezioni di canto, di piano e di armonia tanto nelle case dei signori richiedenti, che nella sua, sita Piazza Vittorio, Emmanuele n. 1, piano 4.

Tipografia ARNALDI.